

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Province con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brighola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

DEL REGNO D'ITALIA

TORINO, Giovedì 9 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L. 40	21	11
Province del Regno	48	25	12
Svizzera	55	30	15
Roma (franco di confiat)	60	35	16

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L. 80	45	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	55	30	16
Ingilterra e Belgio	110	70	35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.																
Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Anemoscopio			Stato dell'atmosfera			
	m. o. 9	mezzodi	sera o. 9	matt. ore 9	mezzodi	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodi	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodi	sera ore 9	matt. ore 9	mezzodi	sera ore 9	
8 Marzo	719,54	720,22	720,26	+ 5,6	+ 12,5	+ 12,8	+ 5,1	+ 10,6	+ 8,6	- 1,2	O.S.O.	S.S.O.	E.S.E.	Nuvolette	Coperto chiaro	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 8 MARZO 1863

Relazione a S. M. fatta in udienza del 4 marzo 1863.

Sire,
La istituzione di una medaglia commemorativa delle battaglie combattute per la indipendenza e l'unità della patria non ha d'uopo di essere patrocinata con lunghe parole presso la M. V., la quale si gloria del titolo di Primo Soldato della Nazione.

Già fin dal giugno 1862 V. M. mi aveva autorizzato a presentare a quest'uopo al Parlamento apposito progetto di legge; ma quel progetto coll'assenso della M. V. veniva poscia ritirato, dacchè la Commissione della Camera elettiva aveva suggerito di lasciare a carico degli individuali la provvista della medaglia ed eliminata la spesa di promuoverne la istituzione per R. Decreto quale attributo del potere esecutivo.

Mi onoro ora di soddisfare a questo compito rassegnando alla Sovrana Vostra sanzione, d'accordo col mio collega della Marina, il qui annesso Decreto, il quale, ove venga dalla M. V. approvato nelle larghe basi da noi proposte, ci lusinghiamo sarà per essere lietamente accolto dalla grande famiglia dei combattenti per l'indipendenza, e lo spirito militare del paese non potrà a meno di vantaggiarsene.

Sarà lietamente accolto, poichè la medaglia verrebbe concessa a tutti coloro che combatterono per l'Italia, senza distinzione di Truppe regolari od irregolari, di Volontari o di Guardie Nazionali, e ne avvantaggerà lo spirito militare in quanto che, senza sopprimere in modo assoluto le medaglie antecedentemente accordate dal Governi provvisori dal Municipi, verrebbe unificato nell'Esercito il distintivo di coloro che presero parte alle patrie guerre, e l'eccezione alla medaglia del mille di Marsala, non verrebbe più permesso ai militari di fregiarsi di altra medaglia nazionale commemorativa, tranne di questa unica, la quale è disposta in modo da ricevere tante fascette speciali quante sono le campagne fatte da ciascun individuo ed alla quale quando avvengano le ultime battaglie non si avrà che ad aggiungere fascette nuove, per indicare con esse tutta intera la storia del nostro risorgimento.

Affinchè poi le dichiarazioni comprovanti il diritto a questo distintivo possano essere distribuite prontamente e facilmente, si stabilirebbe che tutti coloro che fanno od hanno fatto parte di Corpi tuttavia esistenti, ricevano la dichiarazione dal Corpo stesso, o quelli che appartennero a Guardie Nazionali, a Corpi volontari, ed a Corpi non più esistenti, debbano per ottenerla rivolgersi ad apposita Commissione stabilita in Torino con ampia e discrezionale facoltà di verificare i diritti dei richiedenti.

Il sottoscritto si riserverebbe di emanare istruzioni per la retta applicazione del Decreto e per ottenere che la concessione di questa medaglia da tanto tempo desiderata diventi colla maggiore sollecitudine un fatto compiuto.

Il N. 2174 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli Affari della Guerra e della Marina, Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Medaglia commemorativa delle Guerre combattute nel 1848, 1849, 1859, 1860 e 1861 per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia.

Art. 2. La Medaglia, conforme al modello qui annesso, sarà in argento, avrà il diametro di trentadue millimetri, porterà da una parte la Nostra effigie con il motto *Vittorio Emanuele II Re d'Italia*, e dall'altra parte la figura dell'Italia in piedi, coronata, appoggiata sullo Scudo di Savoia, con attorno il motto: *Guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia*.

Art. 3. La Medaglia sarà portata appesa al lato sinistro del petto con un nastro in seta della larghezza di trentatré millimetri formato di diciotto righe verticali coi tricolori della bandiera d'Italia alternati. Al nastro verranno adattate tante fascette d'argento quante sono le campagne alle quali l'individuo che ne è fregiato ha preso parte. Su di ogni fascetta sarà designata la campagna mediante il millesimo dell'anno in cui ebbe luogo.

Art. 4. Il nastro non potrà essere portato disgiunto dalla Medaglia.

Art. 5. Hanno diritto alla Medaglia tutti i Militari, Funzionari ed Impiegati amministrativi addetti alla Armata di terra e di mare, i quali abbiano annotata sul loro stato di servizio una delle campagne citate nell'art. 1, e tutti coloro che, appartenendo alla Guardia Nazionale od ai Corpi Volontari, abbiano fatto uso delle armi per la Causa Nazionale in condizioni tali che, a mente dei regolamenti in vigore, stabiliscono per i Militari il diritto al computo di una campagna di guerra.

Art. 6. Il tempo utile per presentare la domanda e i documenti necessari per ottenere la dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della Medaglia sarà di un anno, a contare dal giorno della promulgazione del presente Decreto.

Art. 7. (a) Coloro che appartengono od abbiano appartenuto ad un Corpo regolare di Truppa dovranno indirizzarne domanda al Comandante del Corpo in cui servano od abbiano ultimamente servito. Il Consiglio di amministrazione del Corpo, riconosciuto sulla matricola il diritto alla Medaglia, ne rilascerà dichiarazione, accennando le fascette che dovranno essere unite alla medesima.

(b) Coloro invece che non appartennero a Corpi di Truppa regolare o che avendo fatto parte delle

Truppe Lombarde, Parmensi, Modenesi, Toscane, Pontificie o delle Due Sicilie, non prestarono dopo l'ammissione alcun servizio nell'Esercito italiano, dovranno rivolgere la loro domanda alla Commissione che a tal uopo ci riserbiamo d'istituire in Torino, col mandato di stabilire il diritto alla Medaglia e di rilasciarne la relativa dichiarazione.

Apposite istruzioni verranno diramate dal Ministro della Guerra intorno al modo da seguirsi nel dar corso alle domande di cui è cenno nel presente articolo.

Art. 8. I documenti da prodursi in appoggio delle domande espresse nell'articolo precedente a giustificare il diritto alla Medaglia consistono nello stato di servizio o nel congedo. Gli individui menzionati alla lettera (b), i quali per circostanze qualsiasi non possono produrre tali carte, potranno trasmettere certificati equipollenti circa alla validità dei quali spetterà al prudente arbitrio della Commissione il giudicare.

Art. 9. Sono applicabili a questa Medaglia le disposizioni dell'art. 22 del R. Decreto 28 settembre 1855 per riordinamento dell'Ordine Militare di Savoia, relativamente ai casi in cui si perde od è sospeso il diritto di fregiarsene.

Art. 10. La presente Medaglia commemorativa non potrà cumularsi con altra qualsiasi Medaglia Nazionale istituita allo stesso titolo, eccezione fatta per quella dei Mille per la spedizione di Sicilia. Perciò coloro che ottennero medaglie commemorative per aver preso parte agli avvenimenti militari per l'Indipendenza ed Unità Italiana nelle epoche sovraccitate, non potranno conseguirla se non in commutazione delle medaglie ora dette.

Art. 11. Dal giorno in cui verrà rilasciata agli aventi diritto alla Medaglia la stabilita dichiarazione, cessa l'autorizzazione ai militari di fregiarsi delle medaglie commemorative accennate nell'articolo precedente, salva l'eccezione ivi stabilita.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano addì 4 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI.

D. ANGIOLETTI.

Il N. 2175 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data d'oggi per l'isti-

tuzione di una Medaglia commemorativa delle guerre combattute nel 1848, 1849, 1859, 1860 e 1861 per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia;

Volendo provvedere al disposto dall'art. 7 del Decreto sovraccitato;

Sulla proposta dei Nostri Ministri della Guerra e della Marina.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita in Torino una Commissione composta di 15 Membri, coll'incarico di esaminare i titoli degli aspiranti alla Medaglia commemorativa anzidetta, giusta il disposto dal prementovato Nostro Decreto, con delegazione alla medesima di statuire in modo definitivo sui casi dubbii e di rilasciare agli aventi diritto la relativa dichiarazione.

Art. 2. Le deliberazioni della Commissione saranno valide quando si trovino presenti cinque membri.

Art. 3. Per cura del Ministro della Guerra saranno addetti alla Commissione due Segretari ed un competente numero di Bassi Ufficiali e Caporali in qualità di Scrivani e Copisti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 4 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI.

D. ANGIOLETTI.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data d'oggi col quale fu istituita in Torino una Commissione coll'incarico di esaminare i titoli degli aspiranti alla Medaglia commemorativa delle guerre combattute per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia nel 1848, 1849, 1859, 1860 e 1861, e di rilasciarne agli aventi diritto la debita dichiarazione;

Sulla proposta dei Nostri Ministri della Guerra e della Marina abbiamo nominato e nominiamo:

A Presidente di tale Commissione

Gerbaix de Sonnaz cav. Ettore, generale d'armata.

A Membri

Mezzacapo cav. Luigi, luogotenente generale;

Brignone cav. Filippo, id.;

Cosenz cav. Enrico, id.;

Griffini cav. Paolo, id.;

Scruggi cav. Napoleone, contr'ammiraglio;

D'Aste marchese Alessandro, id.;

Anguissola conte Amilcare, id.;

Torre cav. Federico, maggior generale;

Griffini Zaverlo, id.;

Maleneht cav. Vincenzo, colonnello;

Galateri di Genola cav. Pietro, id.;

Bassi Luigi, capitano di fregata;

APPENDICE

IL TESTAMENTO DELL'AVARO

Scene della vita di provincia

(Continuazione, vedi nn. 253, 259, 262, 264, 283, 285, 287, 290, 292, 296, 297, 11, 13, 41, 46, 48, 51, 54 e 55).

XX.

Era una bella mattinata di primavera. Come brillava lietamente il sole sulla campagna dai suoi raggi indorata! Come cantavano amorosamente gli uccelli fra le frondi nascenti!

— Rosa! Ripetè Gaetano avvicinandosi ancora alla ragazza. Con quanto piacere vi ritrovo! Ho bisogno di parlarvi. Ho una gran novella da dirvi. Ah! voi mi avete dato ieri un vostro tesoro; ebbene Dio ve ne ha voluto per mio mezzo compensare. Io ho tutta una ricchezza da mettere in poter vostro.

La ragazza lo guardava stupita e come chi non comprende.

— Che cos'è stato? Diss'ella. Che vuol dire con queste parole?

— Qui non posso nè credo conveniente spiegarvi. Venite a casa mia, Rosa, venite; ed udrete e vedrete cose che vi faranno altonita. Si tratta della vostra sorte. Essa da questo giorno, da questo istante, può essere affatto mutata per voi, e potete rendervela quale la desiderate.

Rosa seguitava a guardare il giovane medico il quale parlava con foga vivace: ma nello sguardo limpido e sereno di lei, non passò neppure un'ombra di sospetto, come in quello di lui non si offuscò menomamente la luce di onesta sincerità nell'invitarla così pressantemente a venire in casa sua.

— Non capisco affatto: diss'ella di poi: ma se Lei crede necessario ch'io vada, ci andrò, quantunque credessi ieri che quella sarebbe stata l'ultima volta ch'io sarei entrata colà dentro. Se Lei me lo dice è segno che debbo farlo. Andiamo pure.

E senz'altro si levò di ginocchioni come stava per lavare, e si dispose ad accompagnare Gaetano.

— No, le disse questi vivamente, non insieme; qualcheduno ci potrebbe vedere.

La fanciulla lo guardò colla sorpresa d'un immenso candore.

— E con ciò? Che cosa ne importa?

— Sono così maldicenti in questo villaggio!

— Ma non c'è mica nulla di male?

— Oh no: ma ne potrebbero supporre.

Rosa parve tutt'ad un tratto esitante.

— Allora...

Gaetano s'affrettò a soggiungere:

— Vi giuro che non avete a temerne pur l'ombra di male: se ciò fosse non vi direi di fare una cosa simile.

— Oh ne sono ben persuasa: disse affatto rassicurata la giovinetta.

— Io corro a casa: riprese Gaetano. Veniteci tosto, e non dite nulla a nessuno... Vedrete il perchè di queste precauzioni e le approverete.

Pochi minuti dopo i due giovani si trovavano insieme nel quartieretto di Gaetano.

Questi condusse la fanciulla innanzi alla tavola su cui aveva posto il tesoro e le disse:

— Guardate. Qui ci sono più di cento mila lire e sono roba vostra.

— Mia! Oh come? Esclamò la giovinetta impallidendo.

Gaetano le narrò tutto ciò che era intravvenuto.

Rosa che dapprima aveva stentato a comprendere bene non poté di poi a meno che abbandonarsi ad una profonda emozione. Cadde in ginocchio e ruppe in pianto scclamando, quasi senza saper che si dicesse:

— Io ricca? Tutta quella roba mia?... O cielo! O cielo!... Non più la miseria!... Non più un pane amareggiato da lagrime e rimproverato come un dono immeritato!... Sono ricca!... Posso far del bene a chi voglio! Non più a carico di nessuno... Non più costretta a vedere altri che soffrono di fame senza poterli soccorrere!...

Gaetano s'ingegnò di calmarla: ma il colpo era stato troppo forte perchè potesse rientrar sì tosto la calma. La giovinetta pareva quasi in un delirio: ella contemplava i sacchi di denaro e la cassetta e rideva e piangeva tutt'in una volta: poi ad un tratto fissando i suoi occhi lucenti sul volto del medico, essa strinse le mani e sciamò con uno slancio in cui s'effondeva tutta la piena del suo cuore:

— Ah! sarete finalmente fortunato anche voi come vi meritate.

— Io? Disse Gaetano indietrando commosso.

— Voi, sì voi! Ripetè Rosa colla medesima esaltazione. Credete voi che io non abbia visto quali fossero le vostre condizioni? Credete voi ch'io non pensassi alla vostra famiglia, alle vostre inquietudini pel vostro avvenire e per essa, al vostro dolore di non poterla soccorrere? Ve lo giuro, la mia povertà mi pesava assai meno che la vostra... io ci sono abituata, io!... Ma voi vi meritate di meglio.

Voi conviene che abbiate nel mondo il posto che vi spetta... Voi non siete fatto per vivere sotterrato in un villaggio come questo... Prendete tutto, signore, tutto questo è vostro, tutto è per voi.

E la povera giovane, inondato il viso di lagrime di gioia e d'amore — sì d'amore, che in quel subito turbamento erompeva finalmente dal petto di lei — la povera giovane prendeva colle sue mani i sacchetti per metterli in quelle di Gaetano.

Questi, prima sovrappreso, poi commosso sino nell'intimo, balbettava parole confuse di ringraziamento, di tenerezza e di diniego.

— Ah! voi non potete rifiutare: continuava la fanciulla più vivamente ancora. Non è forse a voi che debbo questo tesoro? Voglio che tutti lo sappiano e prima di tutti i vostri nemici!... Corro a raccontarlo a tutto il villaggio ed ai signori Tabella innanzi che agli altri.

Gaetano la arrestò per il braccio.

— Fermatevi... Non bisogna dir nulla...

— Perché?

— Volete voi perdere quanto un felice azzardo?

Manzoni conte Tommaso, senatore del Regno; Tecchio avv. Sebastiano, deputato. I predetti Nostri Ministri sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Milano addì 4 marzo 1865.
VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI
D. ANGIOLETTI.

Nelle udienze del 23 e 29 gennaio e del 1, 7 e 12 febbraio ultimi scorsi S. M., sulla proposta del Ministro per la Pubblica Istruzione, fece le seguenti nomine e disposizioni:

Ferraris Federico Giuseppe, volontario nel Ministero di Pubblica Istruzione, nominato applicato di 4. a cl. ivi; Bainotti Silverio, nominato 2. o preparatore presso il Museo zoologico della R. Università di Torino; Scariata Faro, reggente applicato di 4. a cl. nella segreteria della R. Università di Palermo, nominato applicato di 4. a cl. effettivo nella stessa Università; Gennari dott. Patrizio, prof. ordinario di botanica e mineralogia e direttore della Scuola di farmacia nella R. Università di Cagliari, confermate nell'ufficio di direttore della Scuola stessa;

Invernizzi Gioia, prof. di filosofia nel Liceo di Macerata, trasferito alla stessa cattedra nel Liceo di Cattinissetta colla qualità di prof. titolare; Cresciti Luigi, id. nel Liceo di Cattinissetta, id. nel Liceo di Macerata, colla qualità di id.; Gabelli dott. Aristide, già direttore della Scuola tecnica del Lenzasio in Milano, nominato 1. o vice-bibliotecario nella biblioteca nazionale di Brera in Milano; Longoni dott. Luigi, già 1. o custode della biblioteca di Brera in Milano, id. 2. o vice-bibliotecario id.; Gorini dott. Gemello, già 2. o custode id., id. 1. o assistente id.;

De Capitani d'Arzago dott. Giambattista, già aggiunto nel gabinetto numismatico di Milano, id. 2. o assistente id.;

Maiocchi Domenico, già 2. o applicato nella biblioteca di Brera, id. 1. o applicato id.;

Vulien Federico, già scrittore nel gabinetto numismatico di Milano in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato 2. o applicato id.;

Schleroni Carlo, già 2. o distributore nella biblioteca di Brera, nominato 1. o distributore-capo nella biblioteca nazionale di Brera in Milano;

Villa Pietro, già 3. o distributore id., id. 2. o distributore id.;

Ghiringhelli-Pecchio Angelo, già distributore nel gabinetto numismatico di Milano, id. 3. o distributore id.;

Torzetti Cipriano, già distributore diurnista nella biblioteca di Brera, id. 4. o distributore id.;

De Giorgi Ernesto, id. id. 5. o distributore id.;

Riccardi Luigi, nominato prof. di paesaggio nell'Accademia di Belle Arti di Milano;

Sartori Francesco, attuale sottocanciere del Collegio medico di Firenze senza stipendio, nominato cancelliere del Collegio medesimo;

Lacchesi Alfredo, già volontario nella biblioteca nazionale di Firenze, nominato distributore di 3. a classe nella stessa biblioteca;

Mercantini Luigi, prof. di storia nella R. Accademia di Belle Arti in Bologna ed incaricato dell'insegnamento della storia moderna nella R. Università della città stessa, nominato prof. ordinario di letteratura italiana nell'Università di Palermo;

Rosinanna Pasquale, prof. nel Liceo ginnasiale di Lucca, trasferito ad una delle due classi inferiori del Liceo ginnasiale di Chieti colla qualità di professore titolare.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 7 e 12 febbraio 1865:

7 febbraio

Campus avv. Giovanni Maria, sostituto procuratore fiscale presso la giudecatura di polizia in Cagliari, è nominato procuratore fiscale presso la stessa giudecatura;

Orani Antonio, avv. patrocinante, id. sostituto procuratore fiscale presso la giudecatura di polizia in Cagliari.

12 detto

Callegari cav. avv. Angelo, vice-giudice nel mandamento di Varsi (Bobbio), è dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Plini Emdio, id. di Montefalco (Spoleto), id.;

Copido Francesco, supplente al giudice del mandamento di Scalo (Cosenza), è dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Pierannuzzi Amodio, id. di Ancarano (Fermo), è dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Cuomo Tommaso, secondo supplente al giudice del mandamento di Castellammare (Napoli), è dispensato da ulteriore servizio;

Perone Antonio, supplente al giudice del mandamento di Saponara (Pozzuoli), id.;

De Scelero Gaetano, laureato in legge, è nominato secondo supplente al giudice del mandamento di Castellammare (Napoli);

Lucci Vincenzo, licenziato in dritto, è nominato supplente al giudice del mandamento di Saponara (Pozzuoli);

Emiliani Domenico, notaio, è nominato vice-giudice nel mandamento di Montefalco (Spoleto);

De Angelis Antonio, è incaricato delle funzioni di supplente al giudice del mandamento di Ancarano (Fermo).

mento di Scalo (Cosenza), è dispensato da ulteriore servizio;

Pierannuzzi Amodio, id. di Ancarano (Fermo), è dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Cuomo Tommaso, secondo supplente al giudice del mandamento di Castellammare (Napoli), è dispensato da ulteriore servizio;

Perone Antonio, supplente al giudice del mandamento di Saponara (Pozzuoli), id.;

De Scelero Gaetano, laureato in legge, è nominato secondo supplente al giudice del mandamento di Castellammare (Napoli);

Lucci Vincenzo, licenziato in dritto, è nominato supplente al giudice del mandamento di Saponara (Pozzuoli);

Emiliani Domenico, notaio, è nominato vice-giudice nel mandamento di Montefalco (Spoleto);

De Angelis Antonio, è incaricato delle funzioni di supplente al giudice del mandamento di Ancarano (Fermo).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 8 Marzo

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI TORINO.
Esposizione di prodotti industriali ed artistici in Foggia nel 1865.

La Camera di commercio ed arti di Torino secondando la richiesta della sua consorella di Foggia rende di pubblica notizia il programma della Esposizione industriale ed artistica che per cura della Rappresentanza commerciale di detto luogo in unione alla R. Società economica di Capitanata sarà aperta in Foggia nel corrente anno.

Torino, 7 marzo 1865.

Il Presidente

G. R. TOSCA.

Il Sotto-Segretario

A. MOMBELLI.

I sottoscritti si affrettano ad annunziare alla provincia, per parte de' due Istituti che rappresentano, che in maggio di questo anno sarà celebrata in Foggia la consueta mostra di prodotti industriali, manifatturieri ed artistici su le basi del programma 20 agosto 1863, che servi di norma nella brillante esposizione del 1864, e che qui si abbia ripetuto alla parola.

A facilitare l'accoglienza degli oggetti per la cennata occasione, si stanno organizzando speciali Commissioni in ogni Comune della provincia istessa, alle quali gli espositori potranno dirigersi per qualsiasi occorrenza, e che saranno con altro atto proclamate. Allora si accennerà precisamente al giorno fissato per l'apertura.

Le domande, che potranno essere dirette tanto alle Commissioni municipali, che alla centrale che avrà sede in Foggia, dovranno essere recapitate per tutto il dì 20 aprile, per avervi agio a preparare i corrispondenti locali.

La mostra dovrà esser ricca non solo di tutti i prodotti della Capitanata, ma ancora delle macchine, arnesi e strumenti rusticali, che gli industriali si troveranno avere introdotti ne' rispettivi poderi, opifici, fattorie, ecc.

Indipendentemente da ciò si premurano con la presente manifestazione gli inventori, i fabbricanti del Regno, non che coloro che tengono depositi per estera provenienza sia delle su cennate meccaniche, che di pompe diverse, come d'ogni altro lavoro che possa interessare le industrie in genere, le arti e le manifatture, a voler toglier parte alla solenne esposizione, come fedelmente praticavano il sig. Bauer di Milano, ed il sig. Gauthier di Torino, del quale ultimo gli oggetti trasmessi furono quasi tutti acquistati dalla Real Società economica per detto provinciale, promettendogli da due Istituti tutta quella cooperazione che possa più possibilmente facilitare gli espositori di somiglianti opere per condurli alla mostra.

Si dichiara però, che quanto di lavori meccanici sarà mandato alla esposizione, di tutti saran fatti pubblici saggi per farne nota la utilità in una sperabile applicazione in Capitanata, e farne acquisto sia da privati, sia dalla Ripetuta R. Società economica, cui il Consiglio di provincia tribuiva apposito assegnamento per la creazione d'una sala tecnica provinciale.

Gli scriventi adunque si augurano quel concorso che

valga a significare il progresso locale, secondando di elementi novelli di pubblica prosperità.

Foggia, 24 febbraio 1865.

Il Presidente

FRANCESCO GABALDI

Il Segretario

F. DELLA MARFORA.

ESTERO

SPAGNA. — Testo del trattato col Perù.
Desiderando S. M. la Regina delle Spagne essere Isabella II da una parte e la Repubblica del Perù dall'altra di metter termine amichevole al conflitto armato sopravvenuto fra le due nazioni, hanno nominato loro plenipotenziari:

S. M. C. l'eccellentissimo D. José Manuel Pareja y Septien, benemerito della patria, cavaliere gran croce dell'Ordine reale d'Isabella la Cattolica, commendatore, ecc. ecc. ecc., decorato della medaglia di Pio IX, senatore del Regno, già ministro della Corona, capo di squadra della marina reale, comandante generale della squadra di S. M. C. nel Pacifico, ecc. ecc. ecc.

E S. E. il Presidente della Repubblica Peruviana l'eccellentissimo Manuel Ignacio de Vivanco, benemerito della patria in grado eroico eminente, decorato delle medaglie dell'esercito liberatore, ecc. ecc. ecc., generale di brigata degli eserciti del Perù, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Perù presso la Repubblica del Chili.

I due plenipotenziari sopraindicati, dopo aver riconosciuti e scambiati i loro plenipoteri rispettivi che hanno trovato in buona e debita forma, convennero nei seguenti articoli:

Art. 1. Avendo il Governo di S. M. Cattolica disapprovato la condotta dei suoi agenti sul lido del Perù, quando s'impossessarono, a titolo di rivendicazione, delle isole Chinchas, e avendo al tempo stesso il Perù disapprovato, come tosto dopo suppose il Governo di S. M. C., la violenza fatta al commissario spagnolo a Panama, come si espresse il Governo della Repubblica per mezzo delle sue circolari ed agenti diplomatici per togliere il suo onore, rimase tolto il principale ostacolo che si opponeva allo sgombrare delle dette isole e perciò saranno queste sgombrate dalle forze navali di S. M. C. e affidate alla persona che sarà nominata dal Governo del Perù per riceverle.

Art. 2. Il Governo del Perù, a fine di troncare radicalmente la possibilità di differenze, confermando gli amichevoli sentimenti verso la Spagna, accrediterà un ministro presso S. M. C.

Art. 3. Siccome il Governo del Perù non negò mai ricisamente l'ammissione del commissario spagnolo, e come il Governo di S. M. C. manifestò nelle sue circolari diplomatiche, del 24 giugno e 8 di novembre, che il titolo di commissario speciale non pregiudicava i diritti del Perù alla propria indipendenza, resta convenuto per le parti contraenti che il Governo di S. M. C. potrà inviare a Lima e il Governo del Perù riceverà un commissario spagnolo incaricato di intavolare atti e reclami relativamente all'affare derivato dagli avvenimenti di Talambo.

Art. 4. Il Perù autorizzerà con pieni poteri il suo ministro in Spagna a negoziare e concludere un trattato di pace, amicizia, navigazione e commercio simile a quello che fu concluso col Chili o altre Repubbliche americane, che S. M. C. come il Governo del Perù non disposti a stipulare.

Art. 5. Nel detto trattato si stabiliranno al tempo stesso le basi per la liquidazione, riconoscimento e pagamento delle somme che per sequestri, confiscazioni, prestiti della guerra dell'indipendenza e qualsivoglia altra causa debba il Perù ai sudditi di S. M. C., purché risultassero le condizioni d'origine, continuità e attualità spagnuola.

Art. 6. Le alte parti contraenti convengono che la liquidazione e riconoscimento di cui si tratta nell'articolo precedente si facciano precisamente in virtù di prove munite di documenti, autentici ed ufficiali, e giuramai in virtù di prove testimoniali o d'alcun'altra specie.

Art. 7. Se sorgesse alcuna difficoltà o dubbio intorno alla liquidazione o riconoscimento di alcuna delle somme reclamate, sarà risolto da una Commis-

sione di sei persone. Ciascuna delle parti contraenti ne nominerà tre.

Art. 8. Il Perù indennizzerà la Spagna del 3 milioni di piastre forti spagnuole che fu costretta a sborsare per le spese fatte dacchè il Governo della detta Repubblica rigiugliò i buoni uffici di un agente di altro Governo amico delle due nazioni, negando di trattare con quello di S. M. C. in questa acqua, e non accettando così la restituzione delle isole Chinchas che gli veniva spontaneamente offerta.

Il presente trattato sarà ratificato da S. M. C. e da S. E. il Presidente del Perù e le ratificazioni scambiate a Madrid nel termine di 30 giorni.

In fede di che noi infrascritti plenipotenziari di S. M. C. e della Repubblica del Perù sottoscriviamo per doppio il presente, segnato col nostri rispettivi sigilli.

A bordo della fregata di S. M. C. Villa de Madrid, ancorata nella rada di Callao, al 27 di gennaio dell'anno del Signore 1865.

Sottoscritti: José Manuel Pareja y Septien.

M. Y. de Vivanco.

FATTI DIVERSI

LETTURE SERIALI. — Venerdì sera (10 corrente) alle ore otto, nell'Antiteatro di chimica presso a S. Francesco di Paola, il prof. Tancredi Canonico farà, a beneficio dell'Emigrazione Polacca, una lettura sul seguente argomento: «La Polonia nel suo popolo e ne suoi poeti.»

SALVATAGGIO. — Troviamo nel giornale parigino Le Génie Industriel, giudice molto competente nella materia, il seguente articolo intorno ad un onorevole nostro concittadino, il commend. Viotti, a cui dev'essere un ingegnoso sistema di salvataggio dei bastimenti affondati:

«Il commend. Viotti di Torino immaginò e s'indovò onninamente un mezzo ed apparecchio aventi per iscopo il salvataggio di bastimenti affondati, il mezzo cioè di ritornare alla superficie della acque i legni naufragi e gli altri corpi solidi giacenti al fondo del fiume, lago e mare. Questo sistema facile a metter in pratica e d'un risultamento sicurissimo fu esaminato da parecchi ingegneri di gran merito e competentissimi, fra cui citeremo specialmente il sig. Ballettrini, e tutti giudicarono essere fondato sopra dati scientifici incontestabili.

«Ricaviamo da buona fonte che tutti gli apparecchi necessari per metter in pratica quel sistema sono formati in modo che possono, occorrendo, operare a una profondità di circa 100 m. sotto il livello dell'acqua, il che non si può ottenere col mezzo dei soliti apparecchi, come campane da malthagne, scalandri, ecc. Ciò costituisce appunto l'innovazione e la novità del sistema che potrebbe altresì usufruirsene per la pesca del corallo, l'ispezione dei moli, delle corde telegrafiche sottomarine, ecc.

«Quando si pensa agli immensi tesori giacenti al fondo delle acque, in seguito ai naufragi ahimè ai frequentissimi e ai grandi vantaggi, che deriverebbero dall'adozione del progetto del sig. Viotti, non si può a meno di considerare che essa abbia luogo ben tosto, tanto più che non presenta alcuna difficoltà materiale, giacchè il prezzo degli apparecchi necessari non sarebbe avventurato che in parte.»

BIBLIOGRAFIA. — È uscito testè alla luce un nuovo opuscolo del dott. Pietro Castiglioni, già deputato al Parlamento italiano, ed ora impiegato nella amministrazione dello Stato. Esso ha per oggetto l'istruzione amministrativa e la questione degli impiegati. I severi studi statistici fatti dall'autore e la necessità di conciliare i lavori sull'amministrazione, specialmente nelle condizioni presenti dell'Italia, fanno sì che molto accetto tornerà il libro del dott. Castiglioni.

— L'autore della Medicina politica, testè pubblicata, che si ascrive sotto il nome di Cir. d'Arzo, è già conosciuto favorevolmente per parecchi egregi lavori. Ed ottima accoglienza venne fatta a quest'ultimo suo scritto, in cui con molto spirito e grazia vengono esposte delle verità utilissime e nuove, e specialmente a praticare.

NOTIZIE TEATRALI. — Ieri sera (8) al Teatro Regio il nuovo ballo del signor Rota, La maschera, ebbe un detto felicissimo. Applauditi i ballabili, applauditi la prima ballerina la signora Baretta. Belle le decorazioni, ricco il ventaglio. Il Rota ebbe più volte l'onore del proscenio.

vi ha procacciato?

— Perdere? Ripetè Rosa che non comprendeva. Come perdere?

— Non capite che i Tabella potrebbero pretendere la consegna di questa roba?

— Essi! Pretenderla? Perché?

— Perché gli eredi sono loro in faccia alla legge? e voi non avete alcun titolo alla possessione di questo tesoro?

Rosa diede in un sussulto e guardò Gaetano bene in faccia.

— Allora esso non m'appartiene? Domandò bruscamente.

— Per me tutt' mi fa credere che il Pilucca lo destinava a voi; ma la legge vuole altre prove.

— La legge! Disse Rosa pensierosa e chinando il capo; e poi, dopo un momento: — Ma alla legge tutti debbono ubbidire.

— Ma quando le si può opporre la decisione della propria coscienza....

La fanciulla le interruppe con forza:

— No, no; la coscienza può bene impedire di approfittare di tutti i nostri dritti, ma non mai autorizzarci a mancare ai nostri doveri. Ah! lo aveva mal compreso. Questo deposito non mi appartiene, e tutta quell' fortuna non fu che il sogno d'un momento. Sig. Gaetano, abbia la compiacenza di immettere quelle somme a cui spettano.

Così dicendo, ella erasi fatta molto pallida; ma nè la sua voce nè i suoi sguardi non accennavano la menoma esitazione. Quel cupo semplice e retto non aveva dubitato pure un istante, e il dolore della speranza così tosto frustrata non poté per nulla falsarne la retitudine.

Quanto a Gaetano, una specie di razione era succeduta in lui: l'ammirazione era sottentrata all'intenerimento. Tutti i paradossi inventati dalla sua mente per tante ore di seguito affine di persuadersi che la giovane poteva legittimamente impadronirsi di quella ricchezza, caddero tutti di botto innanzi a quella ingenua retitudine, e la sua anima invasa, per così dire, dal contagio della lealtà, tornò subitamente a' suoi nobili istinti.

— Rosa! diss'egli, prendendo alla fanciulla tutte le mani e baciandole con un trasporto che tutto fece correre il sangue al cuore di lei: Rosa voi siete la più nobile creatura di questo mondo. Io vi amavo già nel segreto dell'anima mia, ora, per la memoria, di vostra madre, vi adoro.

Qual cuore che aveva resistito alle precedenti non poté resistere più a questa commovente. Rosa, impallidì maggiormente ancora, ma dopo un piccolo grido e sarebbe caduta se non fosse stato sollecito a sostenerla il giovane medico.

Il pomeriggio di quel giorno medesimo, nella

stanza in cui era morto l'avarò stavano radunati innanzi al giudice ed al segretario del mandamento, avvertiti da Gaetano, i Tabella convocati appositamente, il nostro giovine amico medesimo e Rosa altresì, di cui il giudice aveva dichiarata necessaria la presenza, perchè, per quanto lontana fosse la parentela di lei col defunto, alcuna piccola parte d'eredità doveva pur toccarle. Sopra la tavola stavano la cassetta e i famosi sacchetti.

Quando Gaetano ebbe finito di raccontare ciò che aveva fatto dietro le indicazioni ayute dal Pilucca al suo letto di morte, il magnifico signor Tabella, puntando i suoi pugni chiusi sulle ginocchia e soffiando con importanza, disse con grave accento, come uomo avvezzo a parlare da autorità costituita:

— Tutto questo va bene, anzi benissimo. Ma chi ci assicura che i sacchetti fossero realmente dieci soltanto ed una la cassetta?....

Gaetano divenne rosso come un bel tramonto di sole e saltò dritto in piedi in mezzo la stanza.

— Il mio onore va da assicurato: proruppe con impeto; e non vi è lecito, sig. Tabella, ricusarne la testimonianza.

Il giudice intervenne. Fece azzittire sor Giacomo Andrea, acquietò Gaetano e fece procedere alla verifica del contenuto dei sacchetti, il quale, secondo precisamente ciò che dicevano le scritture, fu

trovato ammontato in cento, nella cifra di mille e tanti napoleoni d'oro. Rimaneva la cassetta, cui sarebbe stato impossibile aprire senza la chiave; ma il degno marito della degnissima signora Gertrude avvisò in buoni punto che nel mazzo di chiavi preso di sotto al capezzale del Pilucca, come abbiamo narrato a suo tempo, eravene una piccolina piccolina, alla quale non aveva saputo sino allora trovare destinazione, e si fece a provarla alla serratura della cassetta. La era giusta quella che si voleva. Aperto ed alzato il coperchio, gli occhi avidi del Tabella furono abbagliati dalla splendida vista di un ammasso di monete d'oro.

Sor Giacomo Andrea e la signora Gertrude, ed anche l'interessante madamigella Ermigina piangevano di gioia. Rosa e Gaetano erano calmi.

Il segretario si mise a contare il numerario. Erano monete di vario valore e di vario conio, la maggior parte vecchie, alcune anche fuori di corso, raccolte colà chi, da quanto tempo i Tabella aggrappati colla mani contratte all'orlo della tavola seguitavano con occhi pieni di cupidigia quasi a forza l'operazione del segretario. Si trovò per 40 mila lire d'oro, poi in un cassetto messo in un piccolo scompartimento, un involuppo di carte che avevano tutta l'apparenza di biglietti di banca. Erano tali infatti, e fra essi una nota che diceva parte per parte tutte le somme contenute nel tipo-

Il Senato nella pubblica sua adunanza di ieri dopo varie comunicazioni d'ufficio, tra cui quella della morte ultimamente avvenuta in Firenze del senatore marchese Cosimo Ridolfi, ultimò la discussione del progetto di legge per l'unificazione amministrativa del Regno, il quale riesce approvato senza modificazioni, alla maggioranza di 63 voti favorevoli sopra 84 votanti.

Venerdì poscia discussi ed adottati, senza contestazione, a sufficiente maggioranza di voti, i seguenti disegni di legge:

- 1. Spesa straordinaria per l'acquisto di paranzelle e piroscafi ad uso delle Dogane;
2. Acquisto della stazione delle ferrovie livornesi in Firenze;
3. Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.

Nella tornata di ieri della Camera dei deputati si continuò la discussione dello schema di legge concernente l'applicazione del Codice penale alle Provincie Toscane, e particolarmente della questione dell'abolizione della pena capitale, di cui trattarono il Ministro di Grazia e Giustizia e il deputato Chiavenna. Vennero in fine annunziate interpellanze del deputato Anselmo Guerricci sopra gli affari del Rio della Plata in quanto riguardano gli interessi italiani; del deputato De Boni sui prigionieri politici consegnati al nostro Governo dal Papa; e del deputato Capone intorno ad alcuni fatti d'insubordinazione avvenuti nel Liceo e Convitto Vittorio Emanuele di Napoli. Alle quali due prime interpellanze il Ministro si riservò di rispondere; e alla terza il Ministro della Pubblica Istruzione rispose immediatamente dichiarandosi pronto a provvedimenti necessari.

Il Ministro delle Finanze presentò due nuovi disegni di legge: uno per l'assegnamento all'Ordine Ereditario, contemplato nell'art. 21 dello Statuto; l'altro per la risoluzione de' sequestri e delle cessioni degli stipendi e delle pensioni degli impiegati civili e dei militari.

DIARIO

La relazione all'imperatore dei Francesi del ministro dell'istruzione pubblica sig. Duruy, già accennata dal telegrafo, volge sullo stato dell'insegnamento primario in Francia nel 1863. Esposte le condizioni attuali dell'istruzione primaria, tessuta la storia dell'insegnamento primario gratuito e obbligatorio, cui prende a sostenere, e combattute le obiezioni degli avversari di questo sistema l'autore conchiude così: « Un grande movimento trae, o Sire, l'umanità alla signoria del mondo materiale per mezzo della scienza e alla conquista dell'agiatezza per mezzo della ricchezza. Le nazioni si gettano a gara in questa lotta dove l'ingegno è l'arma la più sicura. Non è spedito che la Francia, avvezza a stare a capo di esse, contenti di seguirle nella nuova arena. La Francia deve procedere ancora, non più soltanto per ciò che era in altri tempi la misura delle nazioni, vale a dire il genio de' suoi grandi uomini, ma per ciò che è divenuto il livello che segna la forza e la ricchezza dei popoli, vale a dire l'intelligenza e la moralità delle sue classi laboriose. Una società è una immensa piramide. Quanto più la base ne sarà larga, elevata e salda, tanto più saranno sicuri e forti gli strati intermedi e più alto porterà il capo nella luce. Riepilogando, io credo, Sire, che, per corrispondere alle memorande parole del discorso imperiale del 15 febbraio, è mio dovere di proporre a Vostra Maestà di riconoscere e di applicare i seguenti principii: 1. o la

stiglia del pozzo e il cui totale tornava appunto con quello che s'era il stesso numerato. La delicatezza di Gaetano era splendidamente con ciò affermata.

« E tutto questo è nostro! Esclamò trionfalmente il sig. Tabella, quando il conto fu terminato.

« Sì signore, quasi tutto: rispose il giudice; eccetto che una certa porzione....

« Un momento, un momento: esclamò Gaetano, il quale accostatosi alla tavola aveva visto il segretario trar fuori da quella cassetta un'ultima carta ripiegata in quattro, sulla quale gli parve di leggere una parola, di meraviglioso effetto: testamento.

« Che cosa c'è? Disse il sig. Giacomo-Andrea volgendosi con aria rampognosa verso l'importuno interpellatore.

« Fu il segretario a rispondere:

« C'è che qui si è trovato ancora un testamento del defunto della cui successione si tratta.

« Un fulmine scoppiato in mezzo la stanza non avrebbe fatto sul Tabella effetto uguale a quello che fu loro produsse quella seraplica frase.

« Un testamento! Esclamarono in coro. O cielo! E che cosa dice? E com'è?

Il segretario spiegò la carta fatale con un'attenzione che parve alla famiglia sindacale una leggerezza eterna; e poi si diede a leggerlo, come si suol dire in stile di notaio: « a chiara, alta e intelligente voce. »

Era un testamento fatto già parecchi anni addietro

istruzione popolare è un grande servizio pubblico; 2. o questo servizio deve, come tutti i servizi che tornano a pro della comunità, essere pagato dalla comunità intera; 3. o il dritto di suffragio ha per corollario il dovere dell'istruzione e ogni cittadino deve saper leggere come deve portare le armi e pagare l'imposta. Ma siccome sta a cuore della M. V. questo altro grande principio di fare l'educazione del paese per mezzo del paese medesimo, così potrebbesi dare ai Consigli municipali il dritto di votare l'applicazione della legge nuova, promettendo l'assistenza dello Stato a quei Comuni che accettassero la riforma e che non avessero danaro per compierla. »

La relazione del ministro Duruy occupa diciotto colonne del Moniteur Universel. I giornali di Parigi lo stesso giorno che fu pubblicata vi corsero sopra come a documento capitalissimo e ne fecero tosto soggetto di lode e di biasimo, di approvazione e di riprovazione. Accettano il sistema proposto, fra altri giornali, l'Opinion Nationale e la Presse. Il Constitutionnel non è ben chiaro. « Questa relazione, esso dice, pel carattere delle quistioni che suscita, pel suo scopo essenzialmente democratico, e per sentimenti generosi che esprime, farà grande rumore. Devono meditarla tutti coloro che s'interessano al grande pensiero dell'istruzione popolare che non è stata mai apprezzata meglio che da un governo sorto dal suffragio universale. » Il Journal des Debats si restringe ad accennare per sommi capi il documento; non giudica e nota soltanto che vi manca la solita formola Visto e approvato dall'Imperatore.

« Noi siamo partigiani, dice la France, dello svolgimento il più largo dell'istruzione primaria; ma restiamo convinti che il sistema proposto, nelle congiunture in cui viviamo, sarebbe un provvedimento inopportuno, inutile e pericoloso. » Il Monde impugna le conclusioni del ministro perchè sono a suo avviso contrarie a tutta la tradizione cristiana che lascia l'istruzione in mano alla famiglia e alla Chiesa, perchè « ha il commissario in fondo e perchè predicano l'obbligatorietà dello Stato. » Dice la Presse già citata che il signor Duruy abbia chiuso la sua relazione colle parole: « ma siccome sta a cuore della M. V. quest'altro grande principio, ecc. » e dice che queste dieci linee sono in contraddizione colle venti colonne precedenti e le gettano giù nella stessa guisa che fa l'ultima carta la quale sfascia il fragile castello che i fanciulli di lettapisti di costruire. L'Opinion Nationale non va tant'oltre e pensa che il ministro abbia voluto con quella chiusa premunirsi dalle obiezioni degli amari più gelosi della libertà.

Ma il giorno dopo il Moniteur portava la seguente nota:

« Le importanti quistioni suscitate dalla relazione del ministro dell'istruzione pubblica intorno all'insegnamento primario furono discusse in più conferenze dai ministri e dai membri del Consiglio privato radunati sotto la presidenza dell'Imperatore. In seguito a tali deliberazioni S. M. ha deciso il rinvio all'esame del Consiglio di Stato di un disegno di legge: il quale si compendia nelle proposte seguenti:

- 1. Gli istituti primari liberi non saranno assoggettati all'ottenimento preliminare di un brevetto di abilità;
2. Quei Comuni la cui popolazione superi 500 anime saranno obbligati di avere una scuola pubblica di ragazze;
3. Premi d'assiduità potranno concedersi ai ragazzi i quali frequenteranno regolarmente la scuola pubblica dall'età di 7 sino a quella di 13 anni;
4. Il minimo dello stipendio annuo delle institutrici pubbliche sarà stabilito in 500 lire;
5. Lo stipendio degli istitutori e delle institutrici aggiunti sarà aumentato e la loro nomina affidata al prefetto;
6. L'esercizio del dritto conferito ai Comuni dalle leggi precedenti di aprire scuole interamente gratuite sarà reso più efficace. Ogni Comune sarà autorizzato a destinare, oltre i proventi attuali, due centesimi speciali sulle quattro contribuzioni dirette

presso un notaio della città capo-luogo di quel circondario, col qual testamento il Pilucca istituiva debitamente una erede universale la Rosa senza lasciare pure un centesimo ai degnissimi coniugi Tabella né all'interessatissima prole della nobil coppia. Rinunciamo a descrivere l'emozione, il disappunto, la rabbia, la disperazione dei frustrati parenti del Pilucca. Il sig. Giacomo-Andrea dichiarò altamente che quell'atto infame e scellerato non usitava a qualificarlo tale — doveva essere nullo ad ogni modo, e i procuratori e gli avvocati che consultò al riguardo non ebbero poco da fare a persuaderlo che era buonissimo e validissimo. Ci perdette ancora tutti i denari che gli costarono le sessioni avute.

Che cosa sia avvenuto di Gaetano e di Rosa ve lo lasciamo indovinare. Egli è medico in una città dove, non più pressato dal bisogno, ha potuto aspettare con pazienza che il suo talento fosse conosciuto e una estesa clientela venisse a lui. Ha dato marito alle sorelle, vive colla madre e colla giovane sposa, la quale lo ha regalato di stipendi angioletti per figliuoli — e promette regalargliene ancora degli altri, — la quale da quanto ha sofferto ha imparato che la sua sempre migliore agiatezza le impone l'obbligo di soccorrere quante più miserie può — obbligo a cui non manca d'adempiere con santa modestia e con zelo veramente cristiano.

FINE.

per l'introduzione della gratuità. In caso d'insufficienza il Comune potrà ricevere una sovvenzione dal Dipartimento, e il complemento della spesa sarà sopportato dallo Stato. Lo stipendio dell'istitutore primario della scuola gratuita non potrà essere inferiore agli emolumenti che deriverebbero in lui di lui favore dalla retribuzione scolastica e dallo stipendio fisso.

« Questo disegno di legge non riposa sui principii svolti dal ministro dell'istruzione pubblica. La sua relazione venne data alla pubblicità come espressione della sua opinione personale e per l'importanza dei ragguagli che contiene. »

La nota del Moniteur rassomiglia alla carta che fu citata ad esempio dalla Presse: lasciò i ragionamenti fatti dai giornali il giorno prima. La France plaude vivamente al Governo; l'Opinion Nationale ritira i suoi elogi; il Constitutionnel e il Monde ripropongono la nota in silenzio; la Presse dichiara da un lato di aver ora la chiave della contraddizione della relazione ministeriale e dall'altro che la via che tiene il Governo non è quella che dovrebbe tenere; e il J. des Debats finalmente, pago d'aver compreso qualche cosa nella mancanza della formola visto e approvato, dice di non esitare a dichiarar soddisfatti le proposte del Governo, come quelle che conciliano nel momento se non rispondono a tutte le impazienze.

Riferiamo più sopra il testo del trattato che pon fine al conflitto della Spagna col Perù. Un giornale francese commentandolo crede di trovare qualche novità nella formola che precede ai dispositivi; ma considerando poi che il carattere nazionale del popolo d'una metropoli si esagera in luogo di attenuarsi nelle sue colonie, che perciò Mileto era più ateniese di Atene e che il yankee è più contegoso e rigido che il borghese di Londra, non si stupisce più di vedere la pomposa lingua di un semplice spagnolo di Madrid impallidire qualche poco allato a quella di uno spagnolo del Perù.

Il sig. Deak ha seguito l'esempio del cancelliere aulico creato Mazurpic nella nota faccenda della rianessione della Croazia e della Slavonia all'Ungheria. Deak dichiara di non conoscere né Mazurpic né Kukuljevics, di non averli veduti mai, e di non aver tenuto con essi carteggio né direttamente né per mezzo di terze persone; egli vide alcuni anni fa a Pest i signor. Vokatinovic e Prica, ma non instabili mai con essi un programma; Deak infine desidera si venga ad una conciliazione, la quale soddisfi a tutti i dritti, fra l'Ungheria, la Croazia, la Slavonia e la Dalmazia, ma solo per mezzo della Dieta.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene gli statuti della Società anonima di assicurazioni col titolo di Solferino, lo specchio delle riscossioni fatte in dicembre ultimo dalla Direzione generale delle Tasse e del Demanio, e un elenco di pensioni.

DISPACCI ELETTICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli, 8 marzo.

Ieri è arrivato il principe Arturo d'Inghilterra.

Pietroburgo, 8 marzo.

È data libero transito nel Caucaso alle mercanzie europee; non fu proibito che quello della polvere.

Parigi, 8 marzo.

Elezioni del Consiglio Presbiteriale: Guizot ebbe 1298 voti, Barbent 1288.

Parigi, 8 marzo.

Chiusura della Borsa.

Table with financial data: Fondi Francesi 3 1/2% (67 80), Consolidati Inglesi (88 3/4), Consolidato italiano 5 0/0 contanti (64 75), Azioni del Credito mobiliare francese (886), etc.

Vienna, 8 marzo.

La Gazzetta di Vienna smentisce che la Russia abbia chiesto che l'Austria conservi lo stato d'assedio nella Gallizia sino a che la Polonia non sia incorporata definitivamente all'Impero russo.

Firenze, 8 marzo.

Stamane alle ore 11 1/2 è giunto il Re accompagnato dai Ministri dei Lavori Pubblici e d'Agricoltura e Commercio.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1865-66 sono vacanti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Torino 11 posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 95 del Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti de' suffragi per l'ammissione e fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1.º aprile 1856, n. 1533 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun Capo-luogo delle antiche Provincie del Regno, e si apriranno il 17 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 76 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati; nei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche Provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle scuole del Circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

- 1. Della fede di nascita, dalla quale risulti aver l'età di anni 16 compiuti;
2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal Sotto-Prefetto del Circondario;
3. Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 16 agosto presentarsi al R. Provveditore agli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. Provveditore o l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appi di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al Regio Provveditore della Provincia fra tutto il 4 agosto.

Gli aspiranti appartenenti ai Circondari delle antiche Provincie che ora fanno parte della Provincia di Pavia, possono presentarsi all'esame di ammissione o di concorso nelle città di Alessandria o di Novara.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in precedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 30 gennaio 1865.

T. TONELLI.

CAMERA DI COMMERCIO DEL REGNO

BORSA DI TORINO.

(Bollettino ufficiale)

9 marzo 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in c. 84 80 80 — corso legale 61 80 — in liq. 64 80 83 87 1/2 80 80 82 1/2 82 1/2 83 pel 31 marzo.

Consolidato 5 0/0, Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 61 90 29 90 — corso leg. 61 90.

BORSA DI NAPOLI — 8 Marzo 1865

(Dispaccio ufficiale)

Consolidato 5 0/0, aperta a 65 — chiusa a 65.

I. 5 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 8 Marzo 1865.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

Table with financial data: Consolidati Inglesi (83 7/8), 5 0/0 Francese (67 85), 5 0/0 Italiano (63 20), Certificati del nuovo prestito, Az. del credito mobiliare Ital. (445), etc.

G. PAVALI questore.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (ore 7 1/2). Opera Lucia di Lammermoor. — Ballo La maschera.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2). Opera La Traviata. — Ballo Una fortuna in sogno.

ROSSINI. (ore 7 1/2). La drammatica Compagnia Monti, e Coltellini recita: Il diavolo o il conte S. Germano.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Imballaggio e trasporto della suppellettile del ministero nella nuova capitale

Il ministero della pubblica istruzione intende dare per licitazione privata l'impresa dell'imballaggio a Torino, del trasporto alla ferrovia e della riprese allo scalo della ferrovia in Firenze, del trasporto e collocamento a posto della sua suppellettile.

Si avvisano quanti si propongono di presentarsi a detta licitazione, che il relativo capitolato è visibile presso la divisione 6.ª, sezione 2.ª del ministero stesso, e che il tempo utile per la presentazione delle offerte di ribasso sui prezzi proposti nel capitolato predetto, è fissato fino al 24 del corrente mese, nel qual giorno l'impresa sarà aggiudicata al miglior offerente e secondo le norme stabilite dagli articoli 87 e 88 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 13 dicembre 1863, num. 1628.

Il contratto si farà nelle sale del ministero all'una pomeridiana del giorno predetto.

Torino, 9 marzo 1865.

Il segretario generale Bianchi.

1150

ALLOGGIO di 6 ed 11 camere al numero 2 e 3 piano, via Bottero, num. 3, vicino a Doragrossa, da affittare per Pasqua e S. Giovanni.

Recupito dal portinaio. 1139

AGGIUNTA DI COGNOME

Con decreto di S. E. il ministro di grazia e giustizia in data 11 febbraio 1865, il sottoscritto suddito italiano Viola Ludovico di Stefano, nato a Kóyul (Ugheria), capitano nell'ottavo reggimento fanteria, di stanza in Dogliani, venne autorizzato a pubblicare la domanda da lui sposta, per ottenere la concessione di aggiungere all'attuale suo cognome quello di Boros.

Le opposizioni dovranno essere presentate nel termine di mesi 6 al dicastero suddetto.

1128 Viola Ludovico capitano nell'8 fant.

NOTIFICANZA

In esecuzione del disposto dall'art. 2303, si rende noto che dall'ufficio di sotto-prefettura di Saluzzo, si è con ordinanza in data del 15 febbraio p. p., instaurata il 20 stesso mese all'ufficio di registro di questa tappa e trascritta a quello delle ipoteche in data del 24 pure detto mese di febbraio, decretata l'espropriazione della quantità di lire 103, 31 di fondi rurali, siti nel comune di Sampeyre, per complessivo prezzo di L. 6165 53, per far luogo alla costruzione della strada consortile della valle Varaita, e pel tronco compreso tra la cappella di S. Pietro presso detto comune di Sampeyre e la borgata del Ponte. 1127

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Sono aperti esami di concorso per la nomina di due applicati di 4 classe in questi uffici interni non che per la nomina di alcuni volontari tanto per gli uffici interni quanto per quelli d'asili.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 19 corrente mese la loro domanda su carta da bollo da cent. 50.

Le condizioni per essere ammessi a tali esperimenti sono le seguenti:

- 1. Comprovare di avere l'età dal 17 al 24 anni mediante presentazione della fede di nascita.
2. Essere sani e robusti e senza difetti corporali da accertarsi mediante dichiarazione dell'ispettore sanitario della città.
3 e 4. Essere riconosciuti dall'amministrazione per persone educate e civili ed aver prova di godere i diritti civili presentando un'attestazione del comune di loro residenza.
5. Comprovare mediante la produzione della relativa carta d'ammissione d'aver compiuto gli studi e di avere superati gli esami in fine del corso in qualche collegio pubblico dello Stato.

Per gli uffici interni. — Il corso liceale o dell'istituto tecnico.

Per gli uffici d'asili. — Il corso ginnasiale o della scuola tecnica.

Le materie sulle quali verseranno gli esami sono quelle stabilite dal regolamento per l'amministrazione interna del municipio, visibile in ogni giorno non feriato dalle ore 2 alle 4 pomeridiane all'ufficio gabinetto del sindaco.

Gli aspiranti al volontariato dovranno avere i mezzi per provvedere decorosamente alla propria sussistenza durante il medesimo (stabilito di tre anni), da comprovare mediante dichiarazione del padre o della madre o del tutore o di altra persona solvibile, ed altrimenti comprovare di avere mezzi propri.

Dovranno rinnovare la domanda coloro che prima s'ora l'averanno presentata.

Ogni richiedente dovrà esattamente indicare sul ricorso l'indirizzo della propria dimora.

Gli aspiranti saranno informati col mezzo di lettera impunita della loro ammissione o non agli esami, ed a quelli ammessi sarà indicato il giorno, l'ora ed il locale in cui i detti esami avranno luogo. 1117

Strada ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'amministrazione della ferrovia da Pinerolo a Torino ha deliberato di convocare l'adunanza generale ordinaria degli azionisti per il giorno 30 marzo corr. Coloro che vorranno intervenire dovranno presentare i loro titoli alla ditta Giuseppe Malan, ritirando una ricevuta che servirà per il loro ingresso.

Ordine del giorno. Relazione del presidente; Messa dei conti; Nomina di tre consiglieri; Estrazione a sorte di 21 azioni da estinguere. 1075

SOCIETA' ANONIMA della Strada ferrata DA VIGEVANO A MORTARA

AVVISO

La deliberazione 2 maggio 1864 dell'Assemblea Generale degli azionisti di questa società, già notificata col avviso in data del 16 stesso mese, determinava la sospensione del pagamento interessi alle azioni sociali per semestre scadente al 20 marzo 1865, onde provvedere al pagamento dei decimi delle 200 azioni sottoscritte nella nuova società della ferrovia da Vigevano a Milano, quando al Consiglio di Direzione non riuscisse di alienare prima di detta epoca le suddette 200 azioni nuove.

La Società Vigevano-Milano non potè ancora emettere le proprie azioni in causa della protratta definitiva approvazione della concessione da parte del Governo, che volle comprenderla nel progetto di riordinamento e cessione delle ferrovie dello Stato già presentato al Parlamento Nazionale.

È però enunciata e prossima la trattativa di tale progetto, dietro la cui approvazione la Società Vigevano-Milano sarà ad emettere le azioni, ed a chiamare il versamento dei relativi decimi, onde attivare prontamente i lavori di costruzione.

Onde trovarsi pronto a soddisfare all'impegno di tale pagamento per le 200 azioni assunte da questa Società, nè potendo per ora far conto sulla previsione della vendita delle azioni stesse, il Consiglio di Direzione, in sua adunanza del 20 andante febbraio, deliberava dover effettuare la sospensione del semestre interessi alle azioni sociali, scadente al 20 marzo prossimo, in base alla sovra-citata deliberazione della Generale Assemblea degli azionisti, sotto la riserva in essa espressa, cioè della erogazione dei fondi realizzabili all'eventualità dell'alienazione dei nuovi titoli nel pagamento degli interessi come sopra sospesi.

Vigevano, 21 febbraio 1865.

1134 LA DIREZIONE.

LA VISTA DEBOLE ed ANNALATA viene migliorata e guarita facendo uso degli occhiali graduati di Raphael e Fischer. Torino, piazza Carlo Felice, 9, sino a tutto il 17 marzo. 1140

DIFFIDAMENTO

Ad istanza del signor Carlo Polli albergatore in Torino, venne notificata a mente dell'art. 61 del cod. di proc. civile, al sig. Celestino Devecchi, già dimorante in Torino, atto di diffidamento in data 4 corrente mese dell'uscire Tagliano, l'oggetto di venir soddisfatto del suo credito verso lo stesso Devecchi, in somma accertata, sul prezzo che sarà per ricavarsi dalla vendita di tre cavalli propri dello stesso Devecchi e stati oppignorati ad istanza di Antonio Luchovik.

Torino, 6 marzo 1865.

1095 Regis sost. Migliassi proc. spec.

INVITO

A tutti i creditori della signora Gioianna Maria Rosa Farinetti nata Pyno, deceduta in questa città, senza testamento, il 13 novembre 1864, di presentare entro giorni 20 prossimi al signor Giuseppe Pyno, abitante in via del Palazzo di Città, porta num. 7, piano 2.º di Torino, erede beneficiario della medesima, le loro domande di credito verso detta eredità, per abilitarlo a deliberare sull'accettazione o non della medesima.

Torino, 6 marzo 1865.

1112 Giuseppe Pyno.

N. BIANCO e COMP.

Banchieri, via San Tommaso, n. 16

Vendono vaglia delle obbligazioni di Milano per concorrere nell'estrazione del 1.º aprile prossimo a L. 2 caduno. 1104

AVVISO

Con istrumento in data 20 febbraio 1865, rogato Nigra, il sottoscritto Barbieri Pietro, negoziante in questa città, acquistava dalla signora Marianna Fes fratello e sorella Fumero la metà di tutti i diritti e ragioni che ad essi spettar possono sulle eredità dei loro genitori Carolina Musso e Clemente consort. Fumero; di cui la consorte, come tale chiunque possa avere qualsiasi interesse nei detti suoi autori e cedenti, relativamente a tali successioni, che sarà come non avvenuto e di nessun effetto ogni contratto od intelligenza che operasse e pendesse relativamente a dette successioni senza l'intervento e consenso del sottoscritto ed a pregiudizio dei diritti come sopra da esso acquistati.

In fede, Torino, il 9 marzo 1865.

1141 Pietro Barbieri.

STRADEFERRATE della Lombardia e dell'Italia Centrale

Intrito settimanale dal giorno 19 Febbraio al 25 dello 1865

Table with 2 columns: Rete della Lombardia, chilometri num. 441. Rows include Passeggeri num. 39,495, Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletoria, Bagagli, carrozze, cavalli e cani, Trasporti celeri, Merci, tonnellate 8,715. Totale L. 144,444 83.

Table with 2 columns: Rete dell'Italia Centrale, chilometri 494. Rows include Passeggeri num. 30,307, Trasporti militari, convogli speciali, ecc., Bagagli, carrozze, cavalli e cani, Trasporti celeri, Merci, tonnellate 8,401. Totale L. 97,659 65.

Totale delle due reti L. 242,104 50

Settimana corrispondente del 1864

Table with 2 columns: Rete della Lombardia, chilometri 448, Rete dell'Italia Centrale, chilometri 268. Totale delle due reti L. 211,613 22.

Table with 2 columns: Rete della Lombardia, Rete dell'Italia Centrale, Rete Lombarda, Rete dell'Italia Centrale. Aumento L. 80,491 28.

Introtti dal 1 gennaio 1865

Table with 2 columns: Rete della Lombardia, Rete dell'Italia Centrale, Rete Lombarda, Rete dell'Italia Centrale. Aumento L. 135,169 92.

Introtto corrispondente del 1864

Table with 2 columns: Rete della Lombardia, Rete dell'Italia Centrale, Rete Lombarda, Rete dell'Italia Centrale. Aumento L. 135,169 92.

(1) Esclusa la tassa del decimo.

per fatica, occupazioni o malattie gravi, e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le pillole (del dottore Richard - Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata ecc. Si vendono in Torino nella farmacia Depanis Via Nuova. Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Situazione al 28 Febbraio 1865

Table with 2 columns: ATTIVO and PASSIVO. Rows include Azionisti, Cassa, Portafoglio, Anticipazioni contro dep. e valori, Soc. per la vendita dei beni demaniali d'Italia, Debitori diversi, Correntisti dell'Estero, Risconti pagati, Interessi nei conti correnti, Spese di stabilimento, Spese di amministrazione, Capitale, Correntisti di piazza, Effetti da pagare, Creditori diversi, Azionisti per int. 1.º sem., Id. id. 2.º sem., Risconto del portafoglio, Scatti del semestre, Interessi vari, Utili vari, Fondo di riserva.

1084 L. 11,299,120 24

1077 L. 11,299,120 24

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Il sottoscritto informa i signori portatori d'obbligazioni delle serie A e B che le sotto indicate Casse sono incaricate di pagare la cedola num. 5 della serie A, e la cedola numero 3 della serie B, scadenti il 1 aprile 1865.

Table with 2 columns: In Torino, In Milano, In Genova, In Livorno, In Firenze, In Napoli, In Palermo, In Parigi, In Bruxelles, In Brusselles, In Ginevra, In Londra, In Amsterdam, In Francoforte. Rows include Cassa dell'Amministrazione centrale, signor Giulio Bellinzaghi, Cassa generale, signori M. A. Bastogi e figlio, Banca Toscana di Credito per l'industria ed il commercio d'Italia, Banca Nazionale, signori I. e V. Fiorio, Società gener. del Credito industriale e commerc., Banca del Belgio, Società gener. per favorire l'industria nazionale, signori P. F. Bonna e Comp., signori Baring fratelli e Comp., signor I. Cahen, signor B. H. Goldschmidt.

(Al cambio di L. 212 50).

Il Direttore Generale

CITAZIONE

Ad istanza del sig. Salvador Falco banchiere, domiciliato in Torino, venne citato con atto 8 corrente dell'uscire Carlo Vivalda, addetto al tribunale di commercio di Torino, Cagna Giovanni negoziante, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il predetto tribunale di commercio all'udienza del 14 corrente marzo, ore 3 pomeridiane, per vedersi condannare solidariamente col sig. Marco Levi d'Ala, al pagamento di lire 1,510 cogli interessi usurcanti dal dì del protesto e delle spese, sottopena degli atti esecutivi e dell'arresto personale e con sentenza esecutoria.

Torino, 9 marzo 1865.

C. Cavallotti sost. Vava p. e.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'uscire Luigi Setragno, addetto alla regia giudica di questa città per la sezione Monvito, venne ferì citato, ad istanza del sig. Enrico Valles, il signor Ubaldo Passigli, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la predetta giudicatura, all'udienza del 25 corr. mese ed alle ore 9 mattutine, per vedersi condannare al pagamento di L. 381, portate da pagherò e relative spese di protesto e giudizio.

Torino, 7 marzo 1865.

Rob. sost. Piacenza.

1080 SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara, con sentenza dell'9 scorso febbraio, autorizzò l'espropriazione di alcuni stabili formanti il tenimento o possessione denominata la Brignona, situata nel territorio di Monticello, frazione del comune di Granozzo, posseduta dal sig. Onorato Stabellini d'Iarno, e fissò l'udienza del giorno 7 p. v. aprile per il suo incanto e deliberamento.

La subastazione fu promossa dalli signori marchesi Gian Luca e Giovanni Battista fratelli Monticelli, di Genova, ed avrà luogo in un sol lotto sul prezzo offerto dalli istanti in L. 75,000, e sotto le condizioni appresi dal bando a stampa in data 1 corrente marzo.

Novara, 5 marzo 1865.

Giuseppe Piantanida p. e.

1109 GIUDIZIO DI SUBASTAZIONE.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Cuneo, alle ore 11 antimeridiane dell'23 aprile p. v., avrà luogo, sull'istanza dell'Amadio e Samuel Isan fratelli Lattes, residenti in Cuneo, l'incanto e successivo deliberamento degli stabili, siti in territorio di Limone, consistenti in campi, prati, orti, caseggi, in un sol lotto, al prezzo di L. 580 offerto dalli istanti, della superficie complessiva di ettari 1, are 12, centiare 41, posti in subasta a pregiudizio dell'eredità giacente di Andrea Dalmasso, apertasi in Limone, e delli terzi possessori Tosello Antonio fu Pietro, Tosello Antonio, Agostino, Margherita, moglie di Giovanni Carletto, fratelli e sorella, Tosello Marianna, moglie di Caraglio Agostino, Dalmasso Maurizio, Morena Elisabetta, Dalmasso Paolo, Giovanni Battista fratelli, Riberi Antonio, Riberi Bernardino, Dalmasso Giacomo, Paolo, Maddalena, Giovanni Battista fratelli e sorella, Dalmasso Bernardino, Giorgio, Stefano e Giacomo fratelli fu Luigi, Tosello Bernardino, Tosello Maria, moglie di Lorenzo Giordano, tutti residenti a Limone, a 1 eccezione del coniuge Giordano residenti sulle fini di Boves, alle condizioni di cui in bando venale 3 marzo 1865, visibile tanto presso la segreteria del rido tribunale, che presso l'ufficio del caudico sottoscritto.

Cuneo, 6 marzo 1865.

Daliso Gasinto proc.

1125 TRASCRIZIONE

Rosita Alessandro fu Pietro, residente a Piasco, con istrumento dell'11 luglio 1864, rogato Clary, vendette a Vincenzo Laugeri fu Giuseppe, residente in Sampeyre, una casa rurale con certile ed orto, siti in Villenova, regione Mogliani, sezione C, coi numeri di mappa 151 e 153, un prato attico, col n. 152, ed un alveo col numeri 156 e 157, come pervennero al venditore con atto di deliberamento del 6 aprile 1853, rogato Loquis.

Quella vendita si stipulò per il prezzo di L. 7000, e venne trascritta all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 17 ottobre 1864, al vol. 26, n. 202 delle alienazioni, fede Averame.

Saluzzo, 7 marzo 1865.

Signorile sost. Rosano.

1114 NOTIFICAZIONE.

Con atti dell'uscire Antonio Vandro e Leonardo Cantalupo, addetti al tribunale di Cortemilia, l'altro al tribunale del circondario d'Alba, dell'24 e 28 scorso febbraio, venne, ad istanza di Giacomo Vero, residente a Lavico, citato, nelle forme prescritte dagli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile, Gallo Antonio, già residente a Lavico, ora emigrato in Francia e d'incerta dimora, a comparire innanzi la giudicatura di Cortemilia al primo giorno d'udienza dopo scaduto il termine dell'articolo 70, primo alinea, di detto codice, onde essere condannato al pagamento di L. 250 30 per le cause ivi espresse cogli interessi liquidandi, e d'altra L. 15 per spese di viaggi ed altre fatte dal richiedente.

Cortemilia, 4 marzo 1865.

Not. Gajeri proc.

1131 CITAZIONE

Con atto dell'uscire Michele Garitta, addetto al tribunale del circondario di Mondovì, del giorno d'oggi, venne dalla signora Maddalena Restagno fu Giuseppe, autorizzata dal suo marito signor Giuseppe Brand, residenti nella città di Mondovì, citato il sig. Bartolomeo Restagno fu Giuseppe, già domiciliato in Mondovì, ed ora dimorante a Buenos-Ayres (America), a comparire in via ordinaria, entro il termine di mesi 6, avanti il predetto tribunale del circondario di Mondovì, onde, previa offerta resa di conto dell'amministrazione da essa avuta, quali di lui procuratrice generale, delle sostanze cadute nell'eredità del comun padre, morto il 15 dicembre 1861, con testamento segreto dell'10 ottobre 1860, vederli dichiarare tenuti:

- 1. A passarsi l'atto di liberazione di tale gestione;
2. A pagarle L. 2655 15, risultanti dalla rata di conto ad essa dovuta;
3. A pagarle inoltre, a partire dal 1 corrente mese, L. 8 al giorno per mantenimento alla madre, a seconda dell'esplicita convenzione ad al rimborso delle spese.

Mondovì, 7 marzo 1865.

Bonelli sost. Scollia.

RETTIFICAZIONE.

La citazione ad istanza dell'azienda di S. A. R. il duca di Genova, contro il sig. marchese Leone Lamba Doria, inserita per errore nel numero di ieri, fu l'effetto di un errore.

Torino, 9 marzo 1865.

Marchetti, patrimoniale dr. S. A. R. il duca di Genova.

Torino — Tip. G. Favale e Camp.